

Sport

Sport in tv

CICLISMO: Giro d'Italia Italia1, ore 15,00
TENNIS: Internazionali di Francia Raitre, ore 15,05
CICLISMO: Giro sera Italia1, ore 22,30
AUTO: Mondiale di Formula Uno Italia1, ore 0,40
SPORT: Italiauno sport Italia1, ore 0,45

IL FATTO. Bologna, Reggiana e la Ferrari: una domenica irripetibile

Sulla via Emilia si suona la marcia trionfale



Renzo Ulivieri allenatore del Bologna



Carlo Ancelotti

Calzuola

Pescante da Veltroni Vertice sullo sport

Bisognerà attendere il 1999 per trovare nelle ricevitorie il Totocommesse, il nuovo concorso allo studio del Coni. Lo ha ammesso ieri mattina il presidente del comitato olimpico, Mario Pescante, dopo un'ora di colloquio a Palazzo Chigi con il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Pescante, che si è comunque detto molto soddisfatto «per l'attenzione posta dal vicepresidente Veltroni alle tematiche del mondo dello sport», ha affermato di contare su un governo pronto ad accogliere le istanze dello sport italiano: «Ci sono le premesse perché la nostra politica sportiva sia ad una svolta decisiva. Veltroni ha ribadito il concetto dell'autonomia dello sport e del comitato olimpico, con grande attenzione ai nostri problemi. Per noi, avere un referente con delega specifica nel governo è la soluzione ideale». Il vicepresidente del Consiglio presenterà il prossimo 28 giugno le proprie linee programmatiche alla giunta Coni e poi al Consiglio Nazionale. Inoltre sarà lo stesso Veltroni a rappresentare l'Italia nella cerimonia inaugurale delle Olimpiadi. «Spero che porti fortuna come nella finale della Juventus», ha commentato Pescante.

Emilia rosso Ferrari, Emilia regina dello sport. La stagione '95-'96 dovrà essere ricordata negli annali dello sport emiliano. Mai come quest'anno, forse, la presenza di questa regione nello sport è stata tanto qualitativa e quantitativa. E in tutti gli sport, a cominciare dal ritorno alla grande sulla scena dell'automobilismo mondiale della Ferrari, che vince alla grande fornendo speranze e non illusioni ai propri tifosi. E che dire del poker calcistico-emiliano che il prossimo anno troveremo in serie A. Alle già presenti Parma e Piacenza si deve aggiungere la neopromossa Reggiana e il ritorno nella massima divisione del Bologna, un ritorno atteso da cinque anni, ma che ha vissuto negli ultimi tre una bellissima favola. Come il ritorno sofferto del Ravenna nella serie cadetta. I romagnoli andranno ad affiancare i cugini del Cesena, in attesa che la Spal dirima gli spareggi le proprie speranze di promozione. Per non dire del basket, dove la Fortitudo e la Virtus da anni sono al vertice della pallacanestro nazionale, e alle quali si aggiunge l'Olimpia Forlì. O ancora la pallanuoto dove Parma, Ravenna e Modena hanno fatto grande questo sport nel nostro paese. Per poi tornare ai motori, con la Ducati ad esempio, che domina da anni la scena del Superbike. Il modello anche nello sport, dopo essere stato oggetto di analisi per l'alto grado di qualità della vita che questa regione offre ai suoi abitanti. O meglio ancora è forse proprio questo alto grado di visibilità a fornire l'ambiente adatto per tali successi.

Ulivieri: «La squadra merita un dieci»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Domenica ha citato la maiutica, l'arte socratica che - per semplificare - insegna a tirar fuori il meglio di sé stessi. L'aveva utilizzata, Renzo Ulivieri da San Miniato, per spronare i suoi nel "torneo del bar" (parole sue) delle ultime sei partite. Aveva detto loro: "Siete finiti, non ne avete più". Gli hanno vinto cinque partite a fila. Ripartendo il Bologna in serie A dopo 5 anni. E il suo tecnico dopo dodici. Trascorsi girando la B e la C, dopo aver assaporato la massima serie ai tempi della Samp di Brady e Francis. E la cadetteria con veleno di "agliari: squalifica per omessa denuncia ai tempi del calcio scommesse bis. Un pedaggio pagato (il paradosso è solo apparente) al rigore morale. Di un allenatore che tenta di considerare uomini i propri giocatori. Responsabilizzandoli fino a lasciarli sbagliare. Il giorno dopo, Ulivieri sorride a metà. La notte della festa ha portato con sé la caccia all'uomo degli ultrà skinhead, rinforzati da colleghi arrivati da Ro-

ma Bilancio: diversi extracomunitari feriti, un maghrebino salvato con la chirurgia dopo un pestaggio che poteva ammazzarlo. Lui, Renzaccio, che aveva già tentato di spingere al ragionamento i tifosi più duri, stavolta va giù ancora più pesante. «Per certe cose ci sono le galere. E se non bastano, c'è gente come me che pagherebbe per costruirne di nuove. Spero che i nostri tifosi non c'entrino. Se invece è stata una minoranza ultrà, gli altri devono prendere pubblica posizione contraria. Altrimenti saranno complici. E io chiederò al mio presidente di giocare senza curva. Non esiste violenza tollerabile, neppure quella verbale. Dobbiamo fare ancora di più».

Veniamo alla festa. Che voto si dà a promozione raggiunta? Alto. Ma più alto ancora è quello della squadra. Meritano un dieci. Sono stati bravi a galleggiare durante l'inverno. Che è lungo, perché da novembre a marzo corrono tutti. Adesso correvamo di più noi.

Che tipo di gioia ha provato, domenica? È stato forse un risarcimento del fato?

No, la squalifica non c'entra. Semplicemente sono abituato a conquistarmi le cose senza sconti. Ci sono giovani allenatori che si vedono regalare la A, io ho dovuto sudarmela.

In tutti i sensi. Sempre deciso a recuperare il cappotto portafortuna?

È lì, pronto per essere usato l'anno prossimo.

Riuscirà mai a togliersi di dosso la fama di negriero? Faccia uno spot: il Bologna qualche rinforzo deve attrarre...

Dico solo che non voglio scelte di vita da 800 milioni, di quelle che non si rinuncia a niente. Neppure possiamo permettercele, tra l'altro. Certi signori, poi, vengono in provincia e magari pretendono il posto fisso...

Lo pretendeva pure Bresciani, che le ha segnato il gol della promozione...

Ho letto che ha parlato delle sue 150 partite di A, della Uefa a Torino... m'importa una sega. Sono contento che il gol l'abbia fatto lui, ma gli rispondo come m'insegnò Gigi Fabbri. Entrava nello spogliatoio e diceva: ho 19 giocatori, 11 giocano e 5 vanno in panchina, ditemi voi dove mando gli altri tre...

Come la vede, la sua A? Tre mesi fa voleva tornarsene a Cagliari per fuggire dalle troppe pressioni...

Se vogliono la Uefa, chiamino un altro.

Ancelotti: «Siamo una piccola Italia»

PAOLO FOSCHI

Come una piccola Italia. Così Carlo Ancelotti vede la sua Reggiana, squadra che ha festeggiato domenica scorsa il ritorno in A. «Io sono stato appresso a Sacchi per tanti anni, lui è il mio maestro...».

E allora ci parli del calcio della Reggiana e, più in generale, di come giocano le squadre di Ancelotti...

Le mie squadre cercano di giocare un calcio vincente, ma anche divertente per il pubblico.

Questa però non è una visione molto sacchiana...

Io credo che il calcio proposto da Sacchi sia il più bello e il più redditizio, un calcio moderno basato sull'organizzazione del gioco, l'individualità deve essere messa al servizio della collettività. A volte lo spettacolo c'è, altre volte no.

La Reggiana aveva iniziato la stagione malissimo...

Perché abbiamo incontrato grandi difficoltà nella ricerca degli automatismi. È un po' il problema che ebbe Sacchi quando diventò

ct azzurro, serve tempo per organizzare il gioco secondo schemi precisi.

... poi però la Reggiana s'è proposta come una delle protagoniste, fino ad arrivare alla promozione...

Sì, ma non parliamo di miracoli. La Reggiana era retrocessa dalla serie A, l'obiettivo minimo era quindi la promozione.

Il suo è un piccolo record: al primo anno sulla panchina di un club, subito un risultato importante...

Sono stato pagato per questo, ho avuto a disposizione un gruppo molto valido. Diciamo che il mio merito è stato quello di essere riuscito a motivare i giocatori.

Nella prossima stagione lei riparte da Parma, una delle piazza più importanti della serie A, squadra che ha investito molto sul mercato per puntare allo scudetto...

L'obiettivo che mi pongo è sempre lo stesso: cercare di fare bene.

Ma al Parma non può sbagliare, la società le metterà a disposizione una squadra costruita per vincere.

La spaventa questa situazione? No.

Dove arriverà il Parma nella prossima stagione?

Non credo che questo sia il momento adatto per parlarne. Io sono ancora l'allenatore della Reggiana, domenica prossima abbiamo l'ultima partita di campionato contro una squadra impegnata nella lotta per la salvezza, non sarebbe corretto fare qualcosa che possa anche solo dare l'impressione che io abbia già tirato i remi in barca.

E allora torniamo alla serie B. Lei veniva da un'esperienza da allenatore importante, come aiuto di Sacchi. Che cosa ha imparato in questo anno fra i «cadetti»?

Che il rapporto coi giocatori va curato prima di qualsiasi aspetto tecnico o tattico.

Crede che le neopromosse Verona, Bologna, Reggiana e la quarta che si aggliazerà domenica riusciranno a ritagliarsi qualche spazio fra le «grandi» della A?

Nel calcio nulla è impossibile, ma più si va avanti, più è difficile il cammino per i piccoli club che non hanno dietro colossi economici. Perché magari puoi sopravvivere anche con risorse relativamente modeste, ma se vuoi fare il salto di qualità, servono i soldi.

Ultima domanda. Lei è ancora molto vicino a Sacchi. Che cosa prevede per gli Europei?

L'Italia a mio avviso è la favorita, ma sarà un torneo molto equilibrato.

TENNIS. Oltre all'austriaco cadono anche Edberg e Ivanisevic

Parigi sorprende: Stich batte Muster

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Strani accostamenti, al Roland Garros. C'è l'antipatico contro l'antipatico, lo stravagante contro lo stravagante, e oggi la saga andrà avanti mettendo di fronte l'amico dell'amico. Strani accostamenti e incredibili ribaltoni: l'attaccante batte il difensore, l'abilità batte la forza, il peones batte il ricco signore. Ne sorte una giornata pirotecnica, ad altissima tensione, che al termine di tanto scambino lascia intravedere l'ipotesi di una rivoluzione in atto nel tennis. Cade Muster, dopo un torneo e mezzo di dominio, vince Stich, ed erano anni che si aspettava la vittoria di un giocatore serve and volley sul sovrano assoluto del tennis su terra rossa. Perde il tennis muscolare, vigoroso e ammirabile ma ripetitivo e noioso, vince il tennis di una volta, quello che va alla conquista della rete e del punto, che inventa e strappa applausi ed emozioni.

E il botto che accompagna la caduta di «Sua Vigoria» sale allissi-

mo sul torneo, accompagnato da altre esplosioni, quella che innescò Pionne facendo saltare Rios, quella di Karbacher che passa nel tritotuo Ivanisevic, e infine quella più dolorosa, accesa da Rosset che concede poco o nulla ad Edberg e gli taglia la strada ad un passo dai quarti di finale. È un Roland Garros in mano agli attaccanti, i tennisti vecchio stile, ed è una novità enorme in un tennis che stava per dimenticare come si gioca prendendo la rete. Restano Courier e Kafelnikov a tenere in piedi la stirpe dei grandi fondocampisti, ammesso che anche loro non siano giocatori d'attacco (ma dal fondo) sotto mentite spoglie; ma oggi avranno di fronte Sampras e Krajicek, a contendere loro il transito in semifinale, e se l'impresa dovesse riuscire sul torneo parigino tomerebbe dopo 14 edizioni a regnare il serve and volley. Aspettiamo. Ma intanto prendi-

mo atto dell'incredibile impresa di Stich. Un set d'attesa, poi tre partite arrembanti, la seconda chiusa d'autorità con un break al decimo gioco, la terza addirittura dominata dall'alto di colpi che Muster nemmeno poteva immaginare, infine la quarta, la più sofferta, che ha visto il tedesco recuperare un break di svantaggio, pareggiare le sorti al decimo gioco, imporre il tie break all'avversario e il decollare, felicissimo, lasciando un solo punto a Muster. «È enorme ciò che ho fatto», si è lasciato andare Stich, «Figurarsi, battere Muster a Parigi, chi l'avrebbe mai detto?». «Ho soltanto perso un incontro», è stata la risposta dell'austriaco, «può capitare. Lui ha mentato, io ho giocato male. Lui ha fatto tutto ciò che era giusto fare, io ho giocato troppo contratto. Non c'entra la stanchezza né il fatto che gioco troppo. Ho preparato Parigi come l'anno scorso, non mi sento né triste né colpevole». Dicevano, anche, degli strani

accostamenti. Muster e Stich erano i due antipatici a confronto, Karbacher e Ivanisevic i due stravaganti. Oggi, sul centralino, si troveranno a tu per tu i due amici, Pete Sampras e Jim Courier. Amici forse più di quanto sia concesso nel tennis moderno. Ad unirli, oltre alla frequentazione giovanile nei loro piccoli tornei che fanno da praticantato all'esame da tennista professionista, c'è l'appartenenza ad una sfera sociale che ha in comune il bisogno di «arrivare», di sentirsi realizzata nel grande sogno americano. Courier viene dalla piccola provincia, Dade City, una contea della Florida, Sampras dalle minoranze (greche, in questo caso) immigrate in cerca di fortuna. Di Sampras, Courier dice che se avesse lui quei colpi sarebbe il numero uno da cinque anni. E continuerebbe ad esserlo per altri cinque. Invece il numero uno è Sampras, e dopo la sconfitta di Thomas Muster ci resterà ancora per un bel po'.

FORMULA 1. Agnelli: «Una grande soddisfazione per tutti»

«Spero sia solo l'inizio»

NOSTRO SERVIZIO

«C'è ancora molto da fare, ma spero che questo sia l'inizio di una buona stagione». È quanto detto dall'Avvocato Agnelli all'indomani della splendida vittoria della Ferrari nel Gran Premio di Spagna. Nel ribadire che qualsiasi commento su Schumacher sarebbe superfluo, Agnelli ha ricordato come «la vittoria di Barcellona è una grande soddisfazione per tutta la squadra corse che tanto ha lavorato negli ultimi anni e che ha attraversato anche momenti difficili». Intanto il tedesco della Ferrari è tornato al lavoro. Da oggi infatti a venerdì il tedesco tornerà in pista con la sua Ferrari 310 per una serie di collaudi. Teatro dei test del tedesco la pista di casa: Imola. Non è difficile prevedere che la presenza di Schumacher in Emilia si possa trasformare in una festa popolare. «Sono naturalmente molto felice per il risultato ottenuto a Barcellona - ha ribadito ancora ieri Michael Scumacher - ma credo sia giusto evitare le illusioni.

dobbiamo lavorare ancora molto per raggiungere in termini di prestazioni la Williams, che anche in Spagna, sull'asciutto, aveva dimostrato di esserci superiore». Il consueto richiamo alla realtà del tedesco si tradurrà in vari test. Nella prima giornata di prove si lavorerà sui pneumatici, mentre successivamente Schumacher cercherà di perfezionare alcune soluzioni aerodinamiche che dovrebbero consentire alla Ferrari di ottenere una maggiore stabilità. In particolare, entro venerdì sul tracciato imolese, il tedesco sottoporrà a test la monoposto dotata di un nuovo muso. Si tratta del cosiddetto «muso rialzato» una soluzione aerodinamica molto simile a quella adottata sin dall'inizio della stagione dalle altre scuderie. Secondo le intenzioni dei tecnici di Maranello, la Ferrari con il muso ritoccato potrebbe debuttare sin dal prossimo Gran Premio del Canada in programma a Montreal il 16 giugno. «Conosciamo

bene i nostri problemi - ha ripetuto Schumacher - sappiamo dove intervenire per migliorare la monoposto ed è questa la cosa più importante. Damon Hill resta il favorito naturale per la conquista del titolo iridato, ma io e la Ferrari cercheremo di sfruttare nella maniera migliore tutte le occasioni che ci si presenteranno. Il successo di Barcellona è per me e per la squadra uno stimolo a proseguire il cammino intrapreso alcuni mesi fa». Intanto in festa per la vittoria di Schumacher è la Shell, che ha ottenuto ieri la cinquantesima vittoria da quando è iniziato il sodalizio con la vettura di Maranello. Una collaborazione iniziata da Enzo Ferrari subito dopo la Seconda Guerra Mondiale e tra quella di maggior successo successo nella storia dei Gran Premi. È di «meravigliosa occasione sia per la Ferrari che per la Shell», ha parlato Jean Todt, Team Manager della Ferrari. «Michael ed il Team - ha detto - si sono assicurati una vittoria memorabile, per quella che è sempre stata una collaborazione di successo».